1613/53

Nuova Rossano

Quindicinale per la difesa degli interessi dell'ex Circondario di Rossano

ABBONAMENTI
Un anno: Italia e Possedimenti L. 12 – Estero L. 25 – Sost. L. 50 Ben. L. 100
Un numero separato L. 0,40

DIREZIONE, AMM., TIPOGRAFIA
Corso Garibaldi N. 130 – 132
Conto Corrente Postale N. 6|2645

INSERZIONI
Baci, vegiti, lagrime L. 3 la linea; altri scritti L. 2,50; stampi L. 1,50 a cent. in più le tasse

Salvare l'Europa

Non data da molti giorni l'annunzio della macabra scoperta fatta a Sardanola, presso Barcellona, dei cadaveri di oltre mille patriotti, assassinati dai rossi durante la guerra civile che insanguinò la Spagna per il bieco volere del Cremlino.

Da queste tombe balza una nuova ammonitrice e terrificante testimonianza di come il bolscevismo vuole restaurare la libertá europea che, a detta di Londra e di Waschington, sarebbe minacciata dal Fascismo e dal Nazionalsocialismo. Ma se si lasciasse fare ai dolci propositi di restaurazione, organizzazione e di pacificazione professati da Stalin e sorretti da Churcill e da Roesewelt tutta l'Europa diventerebbe metà carcere e metà cimitero, come cominciava ad essere la Spagna gettata in pasto alle voraci brame di Stalin.

Ma non dimentichiamo che i documenti della barbaria rossa non si trovano solo nelle tombe di Sardanola, venute assai di recente e per caso alla luce della pietà fraterna. Anche nel loro orrore sarebbero ben poca cosa chè i segni delle « epurazioni » staliniane si trovano nella stessa Russia, nei Paesi Baltici, nella Polonia, nel Medio Oriente e fin nell'Italia. E gli attentati, e le misteriose sparizioni che avvenivano non molto di rado nelle varie nazioni, per punire chi aveva ritrovato la luce del cuore e della coscienza ed aveva trasgredito al cainesco ordine del feroce mandatario?

Il Bolscevismo ha compiuto il più completo tirocinio per eseguire ogni genere di atrocitá. E che la Russia di oggi nella condotta della guerra compia atrocità è indiscutibile, e del resto basta ricordare che il governo bolscevico non ha aderito ad alcuna delle convenzioni internazionali, relative alla condotta della guerra. Il perpetrare atrocità è un metodo bolscevico uguale sotto tutte le latitudini. Ci troviamo del resto di fronte al « nihilismo assoluto ».

Perció la guerra contro il bolscevismo ha assunto direttamente la funzione di una vera e propria crociata santa, non solo perchè vi sono in gioco la libertà e la vita dell'Europa, ma anche perché tutta l'Europa vi partecipa con i corpi di spedizione delle maggiori Potenze dell'Asse e con la formazione di reggimenti di volontari di tutte le Nazioni del continente. Tutte, meno quella che si è posta al fianco di Stalin perchè le orde rosse, sacrificandosi per essa, le concedessero un po' di respiro.

Questa nazione è la conservatrice Inghilterra che getta incenso e lode a Stalin, e fa pure da ancella agli Stati Uniti.

Ma questa Inghilterra, gettatasi nel baratro, questa nazione che vuole, a sua volta, gettare l'Europa in pasto al terrore rosso, dimentica che non molti anni fa, e precisamente dal 1919 al 1940, il suo Wiston Churchill scriveva articoli e libri per illustrare al mondo, con infiammate parole di sdegno e di riprovazione, gli orrori del bolscevismo.

Ma ora, pur nella guerra che li accomuna al Dittatore rosso, Roosewelt e Churchill forse giá pensano con apprensione ad una eventuale vittoria russa. Il rullo compressore del bolscevismo allora non farebbe distinzione fra popoli amici, nemici e neutrali; non farebbe complimenti con l'Inghilterra e gli Stati Uniti, le quali sono affetti da una malattia che puzza terribilmente al naso di ogni russo: *il capitalismo.*

I documenti della tirannia rossa sono monito alla coscienza europea.

E l'Europa combatte con tutte le sue forze per salvarsi perché non vuole soppressa la sua millenaria Civiltá.

Alfonso Rizzo

Per l'acquedotto

In precedenti articoli abbiamo informato le popolazioni delle due cittadine cointeressate dello svolgimento delle pratiche, intese ad ottenere il finanziamento suppletivo per il completamento dei lavori del l'acquedotto consorziale Rossano – Corigliano e della nostra fiducia riguardo la concessione, da parte del Governo, di tale finanziamento; fiducia che veniva dalle cure che il Regime ha per il miglioramento di questi nostri paesi e delle loro popolazioni, e dall'interessamento di varie personalità, fra le quali non possiamo tacere l'affettuosa costante opera del Prof. Comm. Roberto Colosimo, consulente tecnico dello Acquedotto a compilatore del nuovo progetto.

Ma la nostra fiducia s'ingigantì, divenne certezza quando il Ministro dei LL. PP. Ecc. Gorla visitó la Sila, onorando di una sua visita l'acquedotto ed il presidente del Consorzio, podesta avv. Antonio De Florio, ebbe l'agio di esporgli le condizioni pietosi dei due paesi circa l'approvigionamento idrico.

Ed ecco ora il Podestà Presidente comunicarci che con decreto del Ministero dei LL. PP., già registrato nella Corte dei Conti è stato concesso il finanziamento della parte urbana dell'Acquedotto Consorziale Rossano-Corigliano.

È ora in corso di emissione il decreto per il finanziamento della parte rurale dell'opera, cioè per la dotazione di acqua potabile della pianura, decreto che dal Ministro dei LL. PP. è stato in questi giorni sollecitato al Ministero dell'agricoltura.

Questa importantissima notizia sarà certo appresa dalle due popolazioni interessate, strette fra le spire della sete che ne soffoca ogni progresso e ne mina la sanità, con grande soddisfazione e sollievo e con esse ci auguriamo che presto si dia mano ai lavori per il completamento dell'opera perchè, se ora, in inverno, quando piú o meno la pioggia cade e satura le sorgenti, l'acqua viene tolta la sera e tutta la notte, cosa avverrà nell'estate, quando le sorgenti che alimentano l'attuale acquedotto, inaridiscono?

Avverrà ciò che é avvenuto l'e-

state scorse: privazioni, sofferenze, malattie fra le quali il tifo che ha colpito, fortunatamente non molto virulento, non pochi cittadini.

Intanto esprimiamo la gratitudine di queste popolazioni ai Ministeri del LL. PP. e dell'Agricoltura, al Governo Nazionale ed a quanti hanno collaborato per la concessione.

* *
*

A completamento di quanto sopra pubblichiamo con molto piacere la seguente lettera inviata dalla Prefettura al Presidente del Consorzio e Podestà, e da questi comunicataci:

Presidente Consorzio Acquedotto Rossano e Corigliano
ROSSANO

Il Ministero dei LL. PP. comunica che con decreto 22 dicembre 1942 (XXI,) N. 3863, registrato, alla Corte dei Conti il 2 gennaio 1943 (XXI) reg. I fol. 388, é stato approvato il progetto di stralcio dei sopra indicati lavori dell'importo di L. 7.000,000, di cui L. 3.200,000 per la parte urbana e L. 3 800,000 per la parte rurale ed é stato assegnato il termine di anni sei, a decorrere dalla data del presente decreto, per il compimento delle espropriazioni e dei lavori.

Con lo stesso provvedimento ai Comuni di Rossano e Corigliano è concessa un'anticipazione di Lire 3.200.000 ai sensi dell'art. 2 della legge 20 gennaio 1941 (XIX), N. 105, che i Comuni rimborseranno in trenta annualità senza interessi, a decorrere dall'esercizio successivo a quello dell'omologazione degli atti di collaudo.

IL PREFETTO *fir.to* VOLPES

Il nuovo Provveditore agli Studi

A sostituire il dott. Vincenzo Mauro trasferito altrove, é stato destinato alla nostra Provincia ed ha già preso possesso dell'importante carica, il R. Provveditore agli studi Prof. Francesco De Robertis, docente di Diritto Romano nella R. Universitá di Bari.

Il Prof. De Robertis, sebbene giovanissimo, è già noto per la sua vasta preparazione culturale, per l'energia operante, per la sua fede ardente. Egli certo dará alla scuola cosentina nuovo impulso, un nuovo ritmo fecondo di vita, quell'ordine sereno che in qualche parte manca.

A lui il nostro deferente saluto au-

Maria Cristina di Savoia

In questi duri giorni, di sacrifici, di lotte, di dolori che la mente umana non poteva concepire e la volontà degli nomini si è dimostrata insufficiente ad arginare, ci è particolarmente gradito parlare di coloro che odiarono la guerra ed alla spada preferirono il biblico ramo di ulivo.

L'Italia eleva lo spirito incorrotto verso la grande Cristina di Savoia che alla corona regale sostituisce l'aureola luminosa della santità.

Circa centosette anni or sono e precisamente il 31 gennaio 1836, la principessa Sabauda, sposa al re di Napoli Ferdinando II, si spegneva nella città Partenopea. Il suo nome correva di bocca in bocca: non sembrava vero che la Santa Regina fosse morta, nessuno voleva crederlo. Umile e modesta s'era prodigata in tutti i modi per alleviare le condizioni dei miseri; i degenti negli ospedali l'avevano avuta pia visitatrice ammirandone il suo temperamento mite e remissivo, i suoi slanci caritatevoli ispirati a carità cristiana.

Il matrimonio col principe borbone non era stato felice. L'educazione di Ferdinando II era quanto mai incompleta e la Regina contribuí in modo efficace a migliorarne i modi rozzi e, spesso inurbani, di quello sposo impostogli per ragioni di stato. Lo stesso Re ebbe a dire che Cristina lo aveva educato. Comunque, forse per istinto atavico, mai seppe adeguarsi alle abitudine fine e delicate della giovane sposa per la quale nutriva affetto e dedizione, pur comprendendo che le sue espansioni "da popolano„ non corrispondevano ai sentimenti francescani di Cristina.

Dopo aver dato l'erede al Re ed al trono Maria Cristina chiudeva il corso della sua vita terrena quando in Italia germigliavano i primi indizi della rivolta preparandosi a celebrare la sagra della sua santa redenzione.

Gloriori fratelli in armi, popolo universabilmente noto per il tuo atavico valore; progenie di santi e di guerrieri, conservatori dell'ampio tesoro artistico letterario dimentichiamo, per un momento, almeno, il dolore delle nostre ferite per divinizzare gli spiriti nella luce emanata dalla Regina Santa e trovare in Essa la forza di superare la gravitá dell'ora con fiero orgoglio razziale.

Tina Lazzari

Bologna, 24, 7 - 42 - XX

Preghiamo, ancora una volta, gli abbonati che non sono in regola, d'inviarci con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento. Il giornale costa lavoro e gravi spese e non è atto onesto trat-

UN MONUMENTO NEGLETTO

La "Grotta„ di S. Nilo in Calabria

Continuazione, vedi numero precedente

I grandi basiliani ebbero due caratteri loro propri: furono migratori e non ismisero mai, anche dopo costruiti gran di monasteri, la tendenza alla vita eremita, seguendo l'esempio del loro Patriarca, in grotte sepolte nelle solitudini più profonde e selvagge. Codesti due caratteri sono appunto notevoli nella vita di S. Nilo. Lasciando da parte i passaggio di luogo in luogo, rileviamo come egli ardesse « di un amore grande per la vita solitaria, madre di tutte le virtú », e come, dimorando nel Mercurio — laura monastica situata sulle pendici appenniniche, tra Cassano e Castrovillari e più ad ovest — si ritraesse, come é scritto nel *Bios*, in « una spelonca incavata nell'alto di una rupe » con dentro un altare dedicato all'Arcangelo S. Michele. D'una grotta nelle vicinanze di S. Adriano veramente il biografo non fa parola: ma il silenzio si spiega agevolmente col fatto che egli trascura ogni inezia per dare risalto ai dati più salienti, e, se ricorda la spelonca di S. Michele, lo fa in rapporto alla terribile invasione ricordata, sopra la quale non lasciò inviolato nemmeno quel povero asilo.

Comunque sia, una tradizione antichissima designa come grotta di S. Nilo un recesso solitario, a piè d'aspra pendice, in fondo al burrone di S. Elia, distante un miglio dalla ex Badia di S. Adriano. Oggi l'ampia cortina di boschi è scomparsa quasi affatto, la solitudine non è più molta profonda.

Ma la « Grotta di S. Nilo » non fu sempre cosí: esistono documenti per dimostrare che nel sec. XVIII trovavasi in ben altre condizioni. Premettiamo che essa era proprietà della Badia di S. Adriano: nella platea della medesima, redatta tra il *1756* e il *1761*, si legge difatti: « di più, possiede detto Monastero, un miglio distante verso il prospetto d'occidente, per la via che conduce a S. Sofia d'Epiro, proprio nel fondo di un vallone, un Eremitario sotto titolo di S. Nilo, con cella attaccata al medesimo, con una grotta sotto l'eremo, e Chiesa, in quel luogo faceva continuamente orazione detto Santo nell'effigie di Crocifisso, che è pintato in detta Grotta, e detto Eremitorio fu l'anno addietro dal R. Abate Definitore D. Nilo Malena da Rossano restaurato, mentre per l'antichità ed a riguardo del sito orrido, erasi lesionato ».

Da questo documento, oltre il possesso da parte della Badia, ci risulta che in rapporto all'anno *1756* nel quale esso venne redatto, l'oratorio era antico, e che precedentemente, cioè ne

ETTO

Calabria

nte

ue carat-
ori e non
uiti gran-
vita ere-
loro Pa-
olitudini
lesti due
oli nella
parte il
rilevia-
in amore
madre di
morando
ca situata
Cassano
t — si ri-
Bios, in
alto di u-
are dedi-
le. D'una
driano ve-
arola: ma
nente col
inezia per
iti, e, se
ichele, lo
invasione
lasciò in-
o asilo.
one anti-
di S. Nilo
aspra pen-
i S. Elia,
Badia di
cortina di
affatto, la
profonda.
» non fu
menti per
Il trovava-
remettiamo
Badia di
la medesi-
1761, si
siede detto
nte verso il
a via che
o, proprio
n Eremita-
con cella
una grotta
quel luogo
ione detto
sso, che é
etto Eremi-
R. Abate
a Rossano
chità ed a
nsi lesiona-
ltre il pos-
ei risulta
56 nel qua-
ratorio era
te, cioè nel
della fon-

dazione di Sant'Adriano monastero — vi erano stati fatti dei restauri da parte d'un probabile lontano discendente del Santo, del quale portava il nome: Nilo difatti, secondo la tradizione, apparteneva appunto ai Malena.

Giova rilevare peró che il R. notaro, autore della platea, non riesce preciso quando dice che S. Nilo « faceva orazione dell'effigie del Crocifisso che è pintato in detta grotta ». In questa era ed é tutt'ora dipinto S. Nilo in orazione dinanzi al Crocifisso. Altri documenti, ricavati dai libri parrocchiali della chiesa di S. Demetrio del paese omonimo, ci fanno conoscere che l'Oratorio del secolo suddetto era custodito da un eremita: nel *26* febbraio *1734* fra Domenico da Pietrafitta « rende l'anima sua ecc. nel monastero di S. Adriano dopo aver ricevuto il Sacramento della Penitenza nella cella di S. Nilo ecc. » e nel *16* dicembre *1738* « Gaetano lo avo di Altavilla di S. Pietro ecc. eremita di S. Nilo... rendé l'anima sua ecc. ».

Dalla tradizione orale del luogo apprendiamo, inoltre, che Mons. Domenico Bellusci, il secondo Vescovo-Presidente sotto cui il collegio di Sant'Adriano ascese al maggior fiore *(1807 -1833)* recavasi personalmente a celebrare Messa nell'oratorio il *26* settembre, giorno in cui si festeggia il Santo. E il popolo di S. Demetrio continua ancor oggi a denominare « chiesa » i poveri ruderi.

Salvatore Scura

(continua)

da l'"Osservatore Romano,, del 25 Novembre 1942

Pro Traforo

Abbiamo, nel numero precedente, riferito sull'entusiastica adesione di tutte le categorie sociali della cittadinanza, alla proposta di eseguire un altro traforo di 450 metri quadrati in quello che sta per essere finito, al lato destro di chi entra e parallello alla Posta, da servire oggi per aumentare l'area di ricovero contro le incursioni aeree nemiche e, col materiale di risulta, completare la dorsale della strada Portello - S. Biagio, cui dovrà seguire l'agognata strada per la Sila, e domani, a guerra finita, per un moderno ampio Cinema - Teatro. Informammo pure come diversi volenterosi, animati da encomiabile spirito di civismo, si fossero messi all'opera per la raccolta dei fondi necessari che, certamente, saranno integrati dal Ministero.

Nello stesso numero precedente abbiamo rivolto un appello ai numerosi concittadini viventi nella cittá d'Italia e che qui hanno i loro cari e gli averi e legati a Rossano da sentimenti filiali, nostalgici perchè anche essi concorrino con le loro offerte, che saranno ancor più bene accette, perchè più significative, simboliche, alla realizzazione dell'opera.

Ci place ora rilevare come già qualche adesione abbia confortato il nostro appello, e di esprimere, a nome dei componenti del Comitato promotore, un vivo ringraziamento ad essi ed a tutti coloro che hanno sottoscritto e sottoscriveranno.

I nomi di tutti i generosi, come abbiamo promesso, saranno man mano pubblicati su queste colonne e ci auguriamo che l'elenco sará molto numeroso.

Nell'Assosiazione degli uomini cattolici

Si è ricostituita in Rossano l'Associazione degli uomini cattolici, con presidente l'Ins. Giuseppe Romano, e ad essa hanno aderito già numerosi soci.

Scopo dell'Associazione è l'organizzazione degli uomini, di fede e di vita cattolica, per avviarli e farli partecipare alle opere di apostolato cristiano. Essa cura, perciò, il perfezionamento religioso e morale dei soci, dei problemi relativi alla famiglia.

All'uopo è stato istituito un corso di lezioni religiosi, che si svolgono ogni martedì e venerdì di settimana, tenute dal Mons. Mariano Renzo, per confutare gli errori dei protestanti, di cui a Rossano è sorto un piccolo nucleo, onde illuminare e preparare gli associati, che, a loro volta, potranno fare opera di eliminazione di tale fenomeno religioso, che si verifica nella nostra cittá.

Si sta svolgendo, inoltre, un ciclo di conferenze, che vengono tenute, nelle domeniche, nella Sala degli Stemmi dell'Arcivescovado, con invito al pubblico; tale ciclo, che ha pure il fine di combattere le tesi protestantistiche, viene svolto in massima parte dall'esimio Avv. Giuseppe Lavia, in cooperazione col presidente ins. Romano.

Il 31 gennaio u. s. l'avv. Lavia, che ai meriti professionali unisce una elevatezza spirituale e colturale ammirevoli, ha tenuto una conferenza su S. Giovanni Bosco: del grande Santo Italiano egli ha, con sintesi ed espressioni magistrali, lumeggiato i profili di cristiano, pieno di carità e bontá, di educatore e di cittadino.

La sala era gremita di professionisti, autoritá, signori e signore d'ogni classe. Presenzió anche l'Arcivescovo Marsiglia. La eloquente, appassionata parola dell'oratore, ascoltata con somma attenzione, é stata coronata da caldi applausi. Dopo di che gli intervenuti e tutti gli associati si son recati nella Cattedrale, ove, all'altare dell'Achiropita, s'é svolta una commovente funzione, con la esposizione del SS. Sacramento. Quindi l'Arcidiacono Don Mariano Renzo ha distribuito a tutti gli associati la tessera d'iscrizione per l'anno 1943.

Lettera di prigioniero

Il sommergibilista, capo meccanico, Nicola Pascali, figlio del ferroviere Pascali Giuseppe, impiegato presso la Stazione, dopo aver lottato con le onde dell'Oceano per una intera notte, come naufrago, fu fatto prigioniero.

In una delle sue ultime lettere, dal campo di concentramento inglese, ha scritto: « *Presto finirà ogni cosa e* « *tornerò fra voi a riabbracciarvi, dopo* « *aver compiuto il mio dovere, per il* « *quale mi trovo qui.* **I nostri nemi-** « **ci non riusciranno a piegarci;** « **la nostra Vittoria è immanca-** « **bile.** *Scrivetemi spesso. Abbracci e baci.* ». Patriottismo fervido, ammirevole!

Nel retro della cartolina é impresso un bel timbro rosso di *verifica censura da parte inglese!!!...* Quale faccia avrá fatto l'occhialuto censore nemico nel leggere che « immancabile è la nostra Vittoria »? Avrá fatto passare tutto lo scritto, col sicuro presentimento dell'esito che il provvido fato serba alla nostra Patria!!...

BACI, VAGITI, LAGRIME

Nozze — Il 27 scorso hanno unito le loro giovani esistenze coi tenaci lacci matrimoniali l'amico carissimo *Quintino Guido* di Nilo e la buona signorina *Gemma Acri*. Compare d'anello l'avv. Giovanni Bruno.

Alla giovane coppia l'augurio fervidissimo di perenne felicità e di una forte prole.

Altre nozze — In una vera attimosfera di stile militare si sono celebrate, in Cropalati, le bene augurate nozze della signorina *Mena Celestino*, figliuola del nostro solerte corrispondente, ed il sig. *Marino Ciro* da Petina (Salerno)

E poichè il sig. Marino è un combattente e reduce della prigionia dal Fronte Greco, il Comando del locale Nucleo A. P. ha voluto rendere agli sposi le onoranze militari,

Al Comando del Tenente Prof. Giuseppe Mastrosimone, il picchetto d'onore si é portato in Chiesa, ove si è svolta la cerimonia, e a baionette incrociate, ha formato un'arco, sotto il quale è passato, lungo la navata, il corteo nuziale.

Tutte le autorità ed uno scelto pubblico han preso parte alla festa. Questa si é svolta in casa Celestino; si é iniziata alle ore 15 del giorno 4 ed ha avuto termine alla mezzanotte.

Numerosi telegramma augurali e moltissimi i doni dai parenti e dagli amici.

Ai giovani sposi i nostri più fervidi auguri che sia loro sempre ridente l'avvenire.

Nastro rosa — Il 14 scorso, la casa del nostro concittadino ed amico, brig. Luigi De Falco, comandante la stazione di Montelamico (Roma) è stata allietata dalla nascita di una bella bambina, alla quale è stato dato il nome di *Chiarina Raffaela*.

Agli amici De Falco giungano le nostre sentite felicitazioni con gli auguri di ogni bene per la loro creatura.

Altro nastro rosa — Il 18 alla Stazione ferroviaria, la casa dell'amico Francesco Barone, impiegato presso la stessa Stazione, gioiva per la venuta al mondo di una florida creatura, *Rita*, regalo della giovane consorte Anna Spataro.

Vivi compiacimenti ai giovani genitori ed auguri di tutte le virtù alla bimba.

Nel pomeriggio del 24 una grave sciagura colpiva la famiglia dell'amico Luigi Vittipaldi, impresario del Cinema Teatro: la piccola

Iolanda

un follette di 9 anni, in assenza dei genitori, saliva sul davanzale di una finestra, alta dal suolo un paio di metri, per raccogliere da un vaso un fiore, e perduto l'equilibrio, cadeva sul sottostante vicolo spirando poco dopo per la frattura del cranio.

Ai desolati genitori i sensi del nostro vivo cordoglio.

CORRISPONDENZE

Da Paludi

PALUDI NEL CIRCONDARIO

Siamo orgogliosi pubblicare che, per quanto riguarda la manodopera agricola nel nostro Circondario, Paludi è da considerarsi il paese fra i più laboriosi.

Difatti anche le donne quest'anno si sono dedicati alla raccolta delle ulive in numero inferiore agli anni scorsi, perché molte di esse vennero adibite ai lavori di semina in sostituzione dei loro cari alle armi. Esse hanno resistito al freddo e alle acroscianti piogge sotto gli alberi carichi di ulive, alla raccolta del frutto, sia in territorio locale, che in quello di Rossano e di Cropalati e dopo lunghe ore di cammino, hanno lavorato nei campi guadagnandosi così ben due giornate nelle sole ore stabilite per una.

Hanno quindi meritato l'elogio dei proprietari e datori di lavoro, nonchè del Fiduciario collocatore dell'Agricoltura il quale le inquadra, le segue, le dirige al lavoro secondo l'ordine del collocamento.

In occasione elenchiamo le così dette caporali, cioè prime raccoglitrici, che, a proposta del loro collocatore Salatino Franco Epifanio, saranno premiate dalla superiore Unione provinciale. Esse sono: Gerboso Rosina di Leonardo; Bennardo Carmela di Giuseppe; Berardi Teresina fu Clemente; Tagliaferro Adelina di Gaetano; Simari Michelina di Giovanni; Capalbo Carmela di Pietro; De Vincentis Concetta di Franco; Lettieri Fiorina fu Clemente; Filadoro Jolanda di Natale; Falcone Teresina di Francesco, Pane Fiorina fu Domenico; Russo Elena di Giovanni; Leo Mariannina di Luigi; Marza Lucrezia di Tommaso; Palopoli Giuseppina di Francesco; Oradilone Serafina fu Giuseppe; Vorchecti Caterina di Clemente.

Rivolgiamo loro un caldo elogio, anche perchè durante la raccolta agraria scorsa, la maggior parte di esse hanno impugnato la falce a fianco di pochi vecchi mietitori ed agli inesperti ragazzi ed hanno saputo mietere i campi di frumento in sostituzione dei loro cari alle armi. Le donne paludese quindi, fiduciose della Vittoria finale, resistendo ed affrontando i lavori pesanti, hanno offerto ed offrono alla Patria la loro parte di sacrificio come il combattente al fronte per Vincere, e con questo metodo Vinceremo.

CRONACA

Il benefico gesto — *All'Orfanotrofio dell'Achiropita:* il Marchese Arturo Martucci di Scarfizzi, per il ritorno del figlio dalla Russia, ha inviato un oblazione di L. 1000; la signora Antonietta Caputo ha offerto L. 30.

All'Ospedale: L'invio di legna da ardere, per l'importo di L. 364 pubblicato nel numero precedente come fatto dalla famiglia Amarelli, deve intendersi effettuato dalla famiglia Amarelli – Rapani. Allo stesso Ospedale il sig. Nicodemo Aloisio ha elargito L. 300.

All'Ospizio di Mendicità: Per iniziativa del Sac. D. Antonio Guarasci, i giovinetti dell'Azione Cattolica hanno distribuito ai vecchi e vecchie L. 30, Kg. 1.700 di pasta, Kg. 3 di fichi e 3 di castagne, 2 di pane, olio e caramelle, aranci ed agli uomini un sigaro per ciascuno. Allo stesso Ospizio un'incognita signora ha mandato 3 Kg. di fichi ed arance.

Una seconda laurea — Il giovane amico e concittadino Dott. Alfonso Mingrone di Pasquale, dando ancora prova del suo grande amore allo studio, il 2 corr. presso la R. Universitá di Roma ha conseguito una seconda laurea in Scienze Politiche e Sociali con punti 110 su 110.

Vivamente e cordialmente compiaciuti auguriamo al carissimo giovane altre ed altre soddisfazioni.

Encomiabile atto — Giorni or sono, il giovane Giuseppe Promenzio, al servizio della famiglia Amantea, rinveniva sulla pubblica via una borsetta contenente 686 lire, una catenina d'oro ed altri oggetti che portò ai RR. CC. per la consegna alla proprietaria.

Questa non tardò a farsi conoscere e si ebbe quanto aveva smarrito perchè il Promenzio rinunciò alla percentuale, stabilita dalla legge.

Ammirando l'atto di onestà dell'amico Promenzio gli manifestiamo il nostro vivo plauso.

Direttore respons: **Giuseppe Rizzo**

Redattore Capo: **Alfonso Rizzo**

Tip. "Nuova Rossano"

CAPELLI BIANCHI
STINTI - SBIADITI
riprendono in pochi giorni il loro colore nero, castano, biondo, con l'uso del
RISTORATORE FATTORI
assolutamente innocuo
Non tinge ma rigenera progressivamente il colore dei capelli. - Li mantiene morbidi. - Distrugge la forfora. - È di facile applicazione.
1 flac. L. 12.50 2 flac. L. 23 = 4 flac. L. 42 contro rimessa anticipata, franchi di porto.
Spedizione segrèta. - Assegno: L. 1. = L. 1,50 in più
G. FATTORI & C. - Via Goldoni, 38 - MILANO